



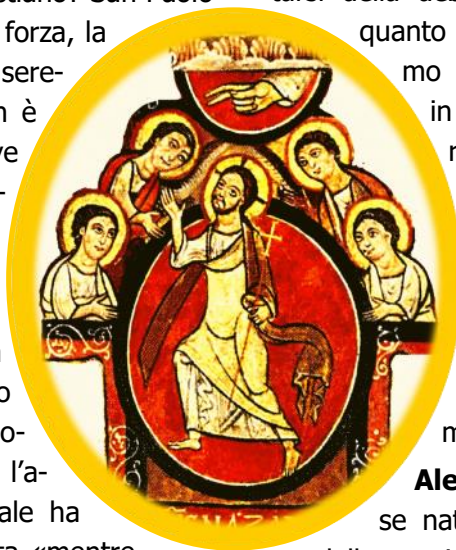
ELOGIO DELLA DEBOLEZZA

«**Q**uanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14). È possibile avere motivi di vanto per un cristiano? San Paolo sembra dirci di sì! La forza, la sicurezza interiore e serenità del cristiano non è data, come egli scrive ai Galati, dalla formale osservanza delle norme morali indicate dalla legge ebraica, ma dalla fiduciosa certezza che il suo peccato e la sua debolezza hanno attirato l'amore di Cristo il quale ha consegnato la sua vita «mentre eravamo ancora peccatori» (Rm 5,6).

Ma c'è un altro vanto di Paolo, attuale anche oggi, per quanto sconcertante possa sembrare. «Mi vanterò quindi

ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo ... quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12 9b-10). È possibile vantarsi della debolezza? È possibile che quanto di male che non vogliamo riconoscere e cerchiamo in tutti i modi di nascondere agli occhi nostri e degli altri, possa essere oggetto di vanto? È possibile che quelli che disprezziamo o compatiamo per la loro sorte poco felice possano avere motivi di vanto?

Alexandre Jollien, francese nato nel 1975, celebrolesse dalla nascita, dopo diciassette anni trascorsi in un centro specializzato per handicappati, è riuscito a frequentare un istituto commerciale e, successivamente, a intraprendere lo studio della



filosofia all'Università di Friburgo. È autore di un testo intitolato *Elogio della debolezza*, a cui ne sono seguiti altri; tiene sovente conferenze sul tema della differenza e della comunicazione. Alla domanda: «Sentirti debitore verso gli altri, non ti amareggia?», lui risponde: «Al contrario. Penso che si tratti di una ricchezza. Al cuore della mia debolezza posso apprezzare il dono della presenza dell'altro e offrirgli la mia umile presenza».

Federico De Rosa, giovane autistico nato a Roma nel 1993, anch'egli scrittore, gira l'Italia con suo padre Oreste per dare testimonianze di vita. Inserito nella comunità parrocchiale locale, esercita il servizio di catechista tramite computer. In una intervista così si è espresso: «Chi è l'altro per te? L'altro è un altro me. La Bibbia invita ad amare Dio con tutte le facoltà umane. L'uomo no. L'uomo va amato come se stesso. Viene sancito un riconoscimento di sé nell'altro che spezza la lancia di ogni odio, che è potente cinghia di trasmissione della carità cristiana». Il giovane autistico identifica tra i problemi della comunità cristiana «la paura profonda ancestrale, inconscia, del diverso da sé».

Persone che si sentono a disagio per forti limiti fisici o morali testimoniano, come nel caso di Paolo e di altri protagonisti della Sacra Scrittura, che le

scelte di Dio sono sempre superiori a quelle dell'uomo: «Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (Is 55,9). Mentre noi siamo spesso propensi a scartare persone portatori di handicap o a preferire persone altamente dotate, il Signore sceglie i meno adatti per età, per aspetti fisici o per dirittura morale: «Gesù non ha creato una comunità di perfetti, ma di persone che, coscienti della loro inadeguatezza e della loro fragilità, hanno sperimentato l'amore, la misericordia, il perdono e per questo capaci di testimoniare al mondo la tenerezza di Dio, l'unico linguaggio ovunque comprensibile» (Alberto Magni).

«La debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25) dice san Paolo. «**Lasciamo che il nostro cuore si intenerisca di fronte alla croce di Dio e dell'uomo e allora potremo credere alla risurrezione**», scriveva don Giuseppe Dossetti. Sulle parole di questa eminente figura di teologo, uomo politico e giurista italiano, percorriamo il cammino verso la Pasqua ed **esprimiamo il nostro cordiale augurio per le prossime solennità assicurando a tutti il nostro costante ricordo nella preghiera.**

madre M. Anita e Sorelle monache francescane TOR

“ SOFFERMIAMOCI ”

IL MISTERO DELLA CHIESA

Il libro *Charles Journet: il Mistero della Chiesa* intende mostrare come la Chiesa sia, anzitutto, *mistero*: non nel senso di “enigma insolubile”, ma perché oltrepassa qualsiasi riduzione e definizione.

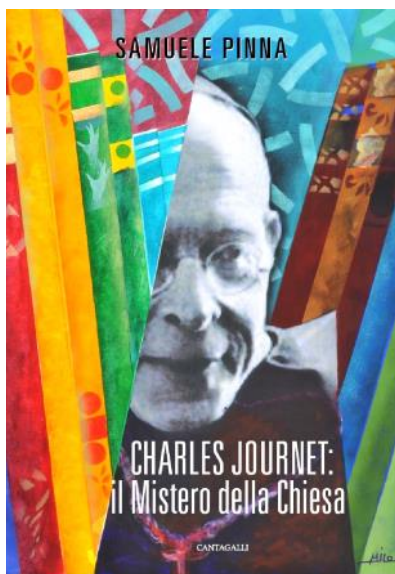
La teologia di Journet (1891-1975), che anticipa e prepara il Vaticano II (1962-1965), è tradizionale e innovativa: comprende la necessaria *gerarchicità* nella vita della Chiesa, istituita da Gesù Cristo e affidata a Pietro; rileva la priorità della *santità*, quale radice e fine della vita ecclesiale; riconosce la sua *unicità* nella quale soltanto c'è la salvezza e insieme afferma la sua *cattolicità*, ovvero il suo carattere universale. La Chiesa è un *organismo vivente*, è una *persona mistica*:

la personalità della Chiesa è realmente quella di una persona, ma insieme è la personalità soprannaturale di una immensa moltitudine composta da uomini. Infatti, la Chiesa, insieme visibile e invisibile, è formata da un corpo, costituito dai cristiani, e da un'anima che è lo Spirito Santo, il quale la muove mediante Cristo e la gerarchia, per colmarla di doni. Se lo Spirito di Dio la muovesse unicamente attraversandola,

come il sole attraverso il vetro, Egli solo sarebbe l'Anima della Chiesa, invece la anima depositando in lei la potenza vitale nello stesso modo in cui Dio pone in un roseto la capacità di produrre delle rose. Nella Chiesa c'è, pertanto, anche un'*anima creata*: la carità che proviene da Cristo e a lui conforma e che permette l'intercomunione: *più i raggi si avvicinano al centro e più si uniscono tra di loro*. Tutti i cristiani sono interiormente uniti alla Chiesa, perché ciascuno di loro la contiene tutta intera nel cuore, e rilevano la sua natura *missionaria*: il suo compito irrinunciabile di annunciare il Vangelo fino alla fine del mondo. La presenza di inabitazione dello Spirito Santo nella Chiesa sarà perfetta, però,

solo in Cielo, quando Dio sarà l'anima unica di tutti. I battezzati saranno, allora, veramente consumati nell'unità, uno con Dio e fra di loro per *grazia*, come il Padre, il Figlio e lo Spirito sono uno per *natura*.

Modello della Chiesa, infine, è Maria: al Calvario la Vergine si è spogliata della sua maternità corporale, sacrificandosi con suo Figlio, per assumere la maternità spirituale affidata da



Copertina del libro di don Samuele

Gesù, divenendo *Madre* della Chiesa. Journet anticipa nelle sue riflessioni l'ultimo Concilio: la Chiesa è attratta dalla Vergine senza mai potersi identificare con lei, al modo con cui un poligono è attratto dal cerchio. In Maria, pertanto, si condensa e si intensifica la grazia col-

lettiva di tutta la Chiesa.

Il mio volume desidera mettere, quindi, in luce la ricchezza di un profondo pensiero, *quello di Journet*, su un tema, *la Chiesa*, tanto importante oggi per la vita dei credenti.

Don Samuele Pinna



Presentazione del testo Charles Journet: *il Mistero della Chiesa* da parte di don Samuele Pinna, Giovanni Giuranna, Michele Lombardi (Milo) in sala San Francesco del Monastero lo scorso sabato 2 marzo 2019. (Foto: da destra a sinistra)

I SEGNI DELLA NOSTRA FEDE

Santa Messa - *L'atto penitenziale*

«**C**ari fratelli e sorelle, buongiorno!

Riprendendo le catechesi sulla celebrazione eucaristica, consideriamo oggi, nel contesto dei riti di introduzione, *l'atto penitenziale*. Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati, riconoscendo che siamo peccatori. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera, perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il

Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia. Pensiamo alla parabola del fariseo e del pubblicano, dove soltanto il secondo – il pubblicano – torna a casa giustificato, cioè perdonato (cfr *Lc 18,9-14*). Chi è consapevole delle proprie miserie e abbassa gli occhi con umiltà, sente posarsi su di sé lo sguardo misericordioso di Dio. Sappiamo per esperienza che solo chi sa riconoscere gli

sbagli e chiedere scusa riceve la comprensione e il perdono degli altri.

Ascoltare in silenzio la voce della coscienza permette di riconoscere che i nostri pensieri sono distanti dai pensieri divini, che le nostre parole e le nostre azioni sono spesso mondane, guidate cioè da scelte contrarie al Vangelo. Perciò, all'inizio della Messa, compiamo comunitariamente l'atto penitenziale mediante una formula di **confessione generale**, pronunciata alla **prima persona singolare**. Ciascuno confessa a Dio e ai fratelli "di avere molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni". Sì, anche in omissioni, ossia di aver tralasciato di fare il bene che avrei potuto fare. Spesso ci sentiamo bravi perché – diciamo – "non ho fatto male a nessuno". In realtà, non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene cogliendo le occasioni per dare buona testimonianza che siamo discepoli di Gesù. E' bene sottolineare che confessiamo **sia a Dio che ai fratelli** di essere peccatori: questo ci aiuta a comprendere la dimensione del peccato che, mentre ci separa da Dio, ci divide anche dai nostri fratelli, e viceversa. Il peccato taglia: taglia il rapporto con Dio e taglia il rapporto con i fratelli, il rapporto nella famiglia, nella società, nella comunità. Il peccato taglia sempre, separa, divide.

Le parole che diciamo con la bocca sono accompagnate dal **gesto di battersi il petto**, riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia, e non di altri. Capita spesso infatti che, per paura o vergogna, puntiamo il dito per accusare

altri. Costa ammettere di essere colpevoli, ma ci fa bene confessarlo con sincerità... Dopo la confessione del peccato, supplichiamo la Beata Vergine Maria, gli Angeli e i Santi di pregare il Signore per noi. Anche in questo è preziosa la **comunione dei Santi**: cioè, l'intercessione di questi «amici e modelli di vita» ci sostiene nel cammino verso la piena comunione con Dio, quando il peccato sarà definitivamente annientato...

Misurarsi con la fragilità dell'argilla di cui siamo impastati è un'esperienza che ci fortifica: mentre ci fa fare i conti con la nostra debolezza, ci apre il cuore a invocare la misericordia divina che trasforma e converte. E questo è quello che facciamo nell'atto penitenziale all'inizio della Messa.

(Papa Francesco, *Udienza generale*, Mercoledì, 3 gennaio 2018)



LA RICERCA DEL VOLTO DI DIO

LA FORMAZIONE

Continuando il nostro percorso di conoscenza della vita contemplativa femminile nel pensiero della Chiesa espresso dal Santo Padre Francesco con il documento ***Vultum Dei quaerere*** (La ricerca del volto di Dio), dal num. 12 sono indicati gli ambiti specifici che saranno oggetto di discernimento e di revisione con il nuovo documento Cor Orans donatoci dalla Congregazione (1 aprile 2018).

Il primo dei dodici temi legati alla vita consacrata e in particolare a quella monastica, è **la formazione**: «La formazione della persona consacrata è un itinerario che deve portare alla **configurazione al Signore Gesù e all'assimilazione dei suoi sentimenti nella sua totale oblazione al Padre**; si tratta di un processo che non finisce mai, destinato a raggiungere in profondità tutta la persona, affinché ogni suo atteggiamento e gesto riveli la piena e gioiosa appartenenza a Cristo, e perciò richiede la continua conversione a Dio» (13). Tema che coincide con la nostra spiritualità penitenziale francescana che fa della conversione continua a Dio, insieme alle opere di misericordia, la radice da cui na-

scono e si sviluppano gli altri aspetti del carisma monastico.

«Esso mira a formare il cuore, la mente e la vita facilitando **l'integrazione delle dimensioni umana, culturale, spirituale e pastorale**» (13). Questo itinerario che porta al cambiamento della propria umanità, ci conduce a riconoscere il dono ricevuto nel Battesimo, la figliolanza divina, da cui scaturisce il processo di santificazione. Col dono della vita nuova, ci rivolgiamo come figli al Padre, attratti dal Suo amore, per assumere pienamente l'umanità filiale di Cristo Gesù attraverso il confronto con la Sua persona e del suo Vangelo. La familiarità che cresce in questa relazione trasforma dall'intimo e mira a formare pensieri, scelte e azioni sullo stile evangelico.

Una **formazione permanente** che si nutre della Lectio divina, della Liturgia, delle varie discipline religiose e cresce nell'ambito del Monastero, sia nella quotidianità della vita che negli incontri comunitari o personali di studio o corsi organizzati. Una formazione attenta al contesto socioculturale e religioso in una società in continuo cambiamento.



Incontro formatrici della Federazione febbraio u.s.

«Nella formazione permanente si chiarisce che il suo **scopo ultimo** non è tanto quello di acquisire conoscenze intellettuali soltanto, ma quello di nutrire e custodire la fedeltà, sia della singola monaca che della comunità, perché la persona consacrata possa esprimere in

pienezza il proprio dono nella Chiesa, secondo un carisma specifico» (+ Fr. José Rodríguez Carballo, ofm). Grande è l'apporto dato dalle Federazioni per questo percorso dei monasteri con l'organizzazione di corsi settimanali e per formatrici. Continua

PREGHIERA VOLTO SANTO

FESTA DEL VOLTO SANTO DI GESÙ

Martedì 5 marzo, giorno che precede il mercoledì delle ceneri inizio del tempo quaresimale, in Monastero abbiamo celebrato la festa del Santo Volto di Gesù.

Un'anima privilegiata - Madre Maria Pierina de Micheli - oggi Beata M. Pierina - il 31 maggio 1938, ebbe particolari rivelazioni mistiche legate al Volto Santo di Gesù Redentore e alla SS. Eucaristia. Fu indicato uno scapolare che

oggi è coniato con una medaglia «come arma di difesa, uno scudo di forza, un pegno di misericordia che Gesù vuol dare al mondo». L'invito proposto è di portare la medaglia, «ogni martedì fare una visita al SS. Sacramento, per riparare gli oltraggi che ricevette il S. Volto del mio Figlio Gesù, durante la Sua Passione, e che riceve ogni giorno nel Sacramento eucaristico».

Il culto della medaglia del S. Volto ebbe l'approvazione ecclesiastica il 19 agosto 1940 con la benedizione del Beato Card. I. Schuster, Arcivescovo di Milano, monaco benedettino, devotissimo del S. Volto di Gesù. Superate miracolosamen-



te molteplici difficoltà, la medaglia fu coniata ed iniziò il suo cammino. Essa ora è diffusa in ogni parte della terra e nel 1968, con la benedizione di San Paolo VI, è stata deposta sulla luna dagli astronauti americani.

(Sito: <https://www.piccolifigidellaluce.it/pfdl/devozioni/66-gesù/486-devozione-al-santo-volto-di-gesù>)

Preghiera quotidiana di offerta al Santo Volto di Gesù

Volto Santo del mio dolce Gesù, espressione viva ed eterna dell'amore e del martirio divino, sofferto per l'umana Redenzione, Ti adoro e Ti amo.

Ti consacro oggi e sempre tutto il mio essere. Ti offro per le mani purissime della Regina Immacolata le preghiere, le azioni, le sofferenze di questo giorno, per espriare e riparare i peccati delle povere creature.

Fà di me una Tua vera apostola. Che il Tuo sguardo soave mi sia sempre presente, e si illumini di misericordia nell'ora della mia morte. Amen



UNA PAROLA DI DIO PER TE

SALMO 31 In te, Signore, io confido!

Rel Salmo 31 la fede del protagonista assume tratti quasi paradossali. Siamo di fronte alla preghiera di un uomo perseguitato: si potrebbe pensare alla vicenda drammatica del profeta Geremia. Nella storia di un uomo si riverbera il destino di un intero popolo. Il salmo vuole indurre alla fiducia, ad una matura consegna di sé e della propria vita nelle mani del Signore. Siamo di fronte alla "storia di un'anima", che, pur in mezzo a tante difficoltà, cerca e trova nel Signore la pace. È l'esempio dell'uomo "pio" - colui che è totalmente orientato verso Dio e la comunione con lui; colui che ripone in Dio tutta la sua speranza; colui che risponde alla "grazia" di Dio con la propria "dedizione". Per la tradizione cristiana questo è uno dei sette salmi penitenziali e ha sempre posseduto un significato del tutto particolare, visto l'impiego in Lc 23,46 (e At 7,29) del v. 6a per commentare l'affidamento di Gesù al Padre nel momento della morte: «Alle tue mani affido il mio spirito!».

La parola che illumina il cammino e introduce alla preghiera

Uomini e donne di poca fede, perché dubitate? Come testimonia Paolo, è possibile essere saldi «nella speranza contro ogni speranza» (cfr. Rm 4,18)? Il Sal 31 vuole essere a tutti gli effetti una scuola di fiducia. Nel turbinio della vita

del credente, quando le sfide paiono insuperabili e capaci di mettere a repentaglio addirittura la convinzione nella vicinanza e nel sostegno di Dio, è il Signore stesso a farsi avanti, a prestare ascolto, rinnovando la certezza di non essere abbandonato. La fiducia in Dio non è qualcosa che l'uomo di fede può darsi da sé, ma che deve disporsi a ricevere, con responsabilità e gratitudine. E proprio quelle circostanze di vita che sembrano perfette per essere la tomba della fede diventano per grazia di Dio il terreno fecondo in cui far maturare una capacità di speranza sorprendente.

Signore, credo, ma tu aumenta la mia fede!

Signore, spero, ma tu conferma la mia speranza!

Signore, io prego, ma tu insegnami ancora a pregare!

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;*

difendimi per la tua giustizia.

*Tendi a me il tuo orecchio,
vieni presto a liberarmi.*

*Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.*

*Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

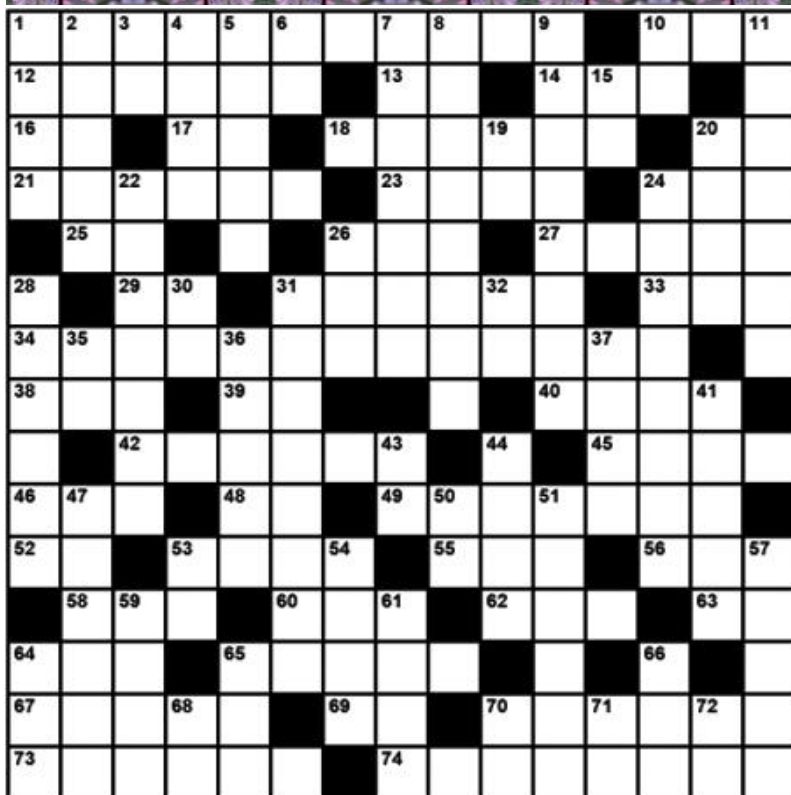
Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,

*perché sei tu la mia difesa.
 Alle tue mani affido il mio spirito;
 tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
 Tu hai in odio chi serve idoli falsi,
 io invece confido nel Signore.
 Esulterò e gioirò per la tua grazia,
 perché hai guardato alla mia miseria,
 hai conosciuto le angosce della mia
 vita;
 non mi hai consegnato nelle mani
 del nemico,
 hai posto i miei piedi in un luogo
 spazioso.
 Abbi pietà di me, Signore, sono
 nell'affanno;
 per il pianto si consumano i miei occhi,
 la mia gola e le mie viscere.
 Si logora nel dolore la mia vita,
 i miei anni passano nel gemito;
 inaridisce per la pena il mio vigore
 e si consumano le mie ossa.
 Sono il rifiuto dei miei nemici
 e persino dei miei vicini,
 il terrore dei miei conoscenti;
 chi mi vede per strada mi sfugge.
 Sono come un morto, lontano dal
 cuore;
 sono come un coccio da gettare.
 Ascolto la calunnia di molti: «Terroro
 all'intorno!»,
 quando insieme contro di me con-
 giurano,
 tramano per togliermi la vita.
 Ma io confido in te, Signore;
 dico: «Tu sei il mio Dio,
 i miei giorni sono nelle tue mani».*

*Liberami dalla mano dei miei nemici
 e dai miei persecutori:
 sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
 salvami per la tua misericordia.
 Signore, che io non debba vergognarmi
 per averti invocato;
 si vergognino i malvagi,
 siano ridotti al silenzio negli inferi.
 Tacciano le labbra bugiarde,
 che dicono insolenze contro il giusto con
 orgoglio e disprezzo.
 Quanto è grande la tua bontà, Signore!
 La riservi per coloro che ti temono,
 la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
 a chi in te si rifugia.
 Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
 lontano dagli intrighi degli uomini;
 li metti al sicuro nella tua tenda,
 lontano dai litigi delle lingue.
 Benedetto il Signore,
 che per me ha fatto meraviglie di grazia
 in una città fortificata.
 Io dicevo, nel mio sgomento:
 «Sono escluso dalla tua presenza».
 Tu invece hai ascoltato la voce della mia
 preghiera
 quando a te gridavo aiuto.
 Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
 il Signore protegge chi ha fiducia in lui
 e ripaga in abbondanza chi opera con
 superbia.
 Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
 voi tutti che sperate nel Signore.*



GIOCHIAMO INSIEME



Orizzontali

- 1 Lo è una risposta con si
- 10 Sigla per domande frequenti
- 12 Città vietnamita
- 13 Dispari in rada
- 14 Il Padre supremo
- 16 Consonanti in tana
- 17 Un terzo di... ancora
- 18 Complesso templare egiziano vicino a Luxor
- 20 Simbolo chimico del calcio
- 21 Raccoglie indirizzi e appuntamenti
- 23 La rete nel calcio
- 24 Ottenere in inglese

Verticali

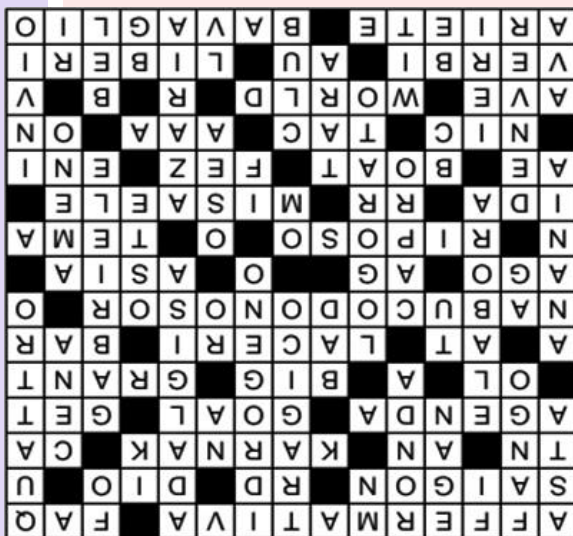
- 1 Può essere benefica
- 2 Lo utilizzò Gesù per ridare la vista al cieco
- 3 Firenze in auto
- 4 Bernal ciclista colombiano
- 5 Ispezione... militare
- 6 Mano senza vocali
- 7 Drammatico, angoscioso
- 8 Primo elemento chimico della tavola perdica
- 9 Romanzo di Carlo Emilio Gadda
- 10 Dario, grande attore
- 11 Il numero delle bestie nella visione del profeta Daniele (Dn 7,3)

- 25 Cuore di...polo
- 26 Il Bang primordiale
- 27 Cary, grande attore britannico
- 29 Asti in auto
- 31 Strappati, stracciati
- 33 Spaccio di caffè
- 34 Re babilonese al tempo del profeta Daniele (Dn 1,1)
- 38 Si usa per cucire
- 39 Cuore di saga
- 40 Continente ad est
- 42 E' meritato dopo un duro lavoro
- 45 Si svolge in classe

- 15 Centro di bike
- 19 Napoli in auto
- 20 L'ultima con Gesù
- 22 Lo fa il calcolatore
- 24 Spiega la visione al profeta Daniele (Dn 9,21)
- 26 Cattivo...inglese
- 28 Un compagno del profeta Daniele (Dn 1,6)
- 30 Si dà tra amici
- 31 Consumato, deteriorato
- 32 Mezza... Roma
- 35 Agrigento in auto
- 36 Animale nella visione del profeta Daniele (Dn 8,5)
- 37 Gestore di osteria
- 41 Piacevole, che rallegra la vista
- 43 Officine Meccaniche
- 44 Profeta minore ebraico
- 47 Capitale del Colorado
- 50 Se in inglese
- 51 Un compagno del profeta Daniele (Dn 1,6)
- 53 Consonanti in bacio
- 54 Si toglie dal lordo
- 57 Spedizione, inoltro
- 59 E' appena passato
- 61 Gruppo con interessi comuni
- 64 Il detersivo del pulcino nero
- 65 Spirito in inglese
- 66 Idolo babilonese (Dn 14,3)
- 68 Mezzo bene
- 70 Consonanti in leva
- 71 Bergamo in auto

- 46 Fine della corrida
- 48 Le doppie di carro
- 49 Un compagno del profeta Daniele (Dn 1,6)
- 52 Dittongo in paese
- 53 Barca in inglese
- 55 Copricapo ottomano
- 56 Ente Nazionale Idrocarburi
- 58 Network Information Center
- 60 Con tic nell'orologio
- 62 Negli annunci sul giornale
- 63 Sopra in inglese
- 64 Saluto a Maria
- 65 Mondo in inglese
- 67 Si coniugano
- 69 Inizio di auguri
- 70 Non più prigionieri
- 73 Animale nella visione del profeta Daniele (Dn 8,3)
- 74 Al collo dei neonati per la pappa

SOLUZIONE



PROSSIMI APPUNTAMENTI

CENA APERTA A TUTTI PRO MONASTERO

Sabato 4 maggio ore 20:00
Al Centro Card. Colombo in In-
cirano

Cena organizzata dagli amici del monastero.

Per prenotarsi chiamare Michela al numero cell. 3409271928 sino al giorno 28 aprile.

FESTA DEL PERDONO 1-2 AGOSTO

Per tutti giovedì 1 agosto
dalle ore 16.00

pomeriggio di spiritualità con meditazione proposta in chiesa, adorazione, preghiera, momento conviviale in sala *San Francesco*, celebrazione eucaristica.

Avvisare per la cena al numero del Monastero: tel. 02 9904 4962



C.c. postale n° 61546545 intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa
C.c. bancario: Banca Prossima: **cod. IBAN: IT58 L033 5901 6001 0000 0007 383**
intestato a: Monastero Maria Madre della Chiesa

Monastero Maria Madre della Chiesa - Monache Francescane T.O.R.
Piazza San Francesco d'Assisi 4 - 20037 Paderno Dugnano MI - Tel.:
02.9904.4962 E-mail: mon.francesc.tor.pad@tiscali.it
Sito web: www.monasterofrancescano.com